



### SCHEDA

**N**ell'antica civiltà rurale, la *cavèja* era un attrezzo "artigianale": dava forma e funzione a varie espressioni del lavoro agricolo. Essa ha costituito forse il simbolo più eloquente del carattere delle genti di Romagna, dell'alacrità, e dell'attaccamento che esse hanno sempre riversato sulla loro terra e del credo che alla terra ha sempre vincolato tante generazioni. Ora, nell'epoca dell'automazione e della tecnologia che hanno superato l'ingegno e la bravura dell'operatore singolo, la *cavèja* sopravvive, diviene folklore ed esempio antico, e da idea artigianale si nobilita in punto d'arte.

*Cavèja* di ferro, opera dell'orafo forlivese *Vittorio Ghetti*. Riporta nel piatto un disegno di un'illustre "firma": *Ettore Nadiani*. È alta, con piedistallo, 19 centimetri e pesa 175 grammi. Assai interessante si dimostra, nelle varie sequenze di lavorazione, la fase della "brunitura". "Quest'ultima - spiega *Ghetti* - è stata realizzata con le stesse tecniche usate, dai nostri antenati, per abbellire e proteggere dalla corrosione armature e corazze. Tecniche riprese ed utilizzate dai maestri del ferro costruttori di *cavèje* del XV secolo".